Sabato 4 Agosto 1900. — Udine - Anno XVIII - N. 185.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) — Telefono.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

VITTORIO EMANUELE.

(Dal *Giorno*).

Il principe, a cui una orrida tragedia affretta i regali fati, e che sale al trono eretto dai miracoli della Rivoluzione sulla nazione che nel mondo è più ricca di storia, è un giovane, che si è tenuto studiosamente lontano da tutte le vanità e le pompe della vita ufficiale, e crebbe, fra austere virtù, nella maggiore famigliarità con gli studi storici.

E questo il primo pensiero che nell'ora dell'angoscia e dell'attesa, nel primo risvegliarsi dallo stupore della iattura, nel primo mescersi alle aspettanti simpatie che accompagnano il terzo Re d'Italia nel suo tragico viaggio, si affaccia alla mente di un cittadino, il quale si chiede: — A chi sono dunque da *oggi* commesse le *fortune* della patria?

Lo dicono tutti un innamorato degli studi. E dunque un puro grammatico, questo Re? No. Sanno tutti ugualmente che nessuno fra i soldati d'Italia è più rigido osservatore della disciplina, più pronto ai duri doveri della milizia; ch'egli possiede quelle stesse virtù soldatesche, onde furono lodati i suoi maggiori, e per cui, nei giorni della sua resurrezione, l'Italia trovò in una dinastia di soldati la guida delle sue sante battaglie dopo secoli di ignavia. Ma il tempo che una severa educazione militare, l'esercizio dell'obbedienza e del comando fra le armi gli lasciavano, ed egli avrebbe potuto in impiegare in piaceri, [illegible] diede tutto ad una nobile passione di studioso.

Nella sua vita sobria e raccolta la maggior parte del suo denaro fu impiegata in libri e in monete antiche. Una delle poche volte, ch'egli ha fatto parlare di sè, fu quando — non è gran tempo — si annunciò ch'egli meditava la pubblicazione del *Corpus* delle monete italiane, opera gigantesca, che, compiuta, prenderà un posto d'onore nelle grandi biblioteche accanto ai corpi delle iscrizioni latine e delle cristiane, e alla raccolta muratoriana.

E dunque un soldato e un dotto, il Re che deve imprimere il suggello della sua autorità alle opere del Governo, che da Roma ha la solenne responsabilità di guidare il popolo d'Italia ai suoi storici destini.

E un *soldato* e un letterato come quell'atavo suo che, ristorata la fortuna della sua Casa, in guerre che bastavano appena a difendere il piccolo Regno italiano insidiato da tanti appetiti stranieri, trovava il tempo e l'ingegno, a tanta distanza dagli avvenimenti che dovevano ricomporre in unità la straziata Italia, per ridurre in buoni versi la profetica visione di un grande Regno italico.

Che sia un soldato è bene, perchè la ragione della fortuna della sua Casa è nella tradizione militare, perchè è nell'abito della disciplina, nella consuetudine colle asperità della vita soldatesca, ch'egli troverà la volontà e la energia per essere primo nei pericoli, nell'esempio dell'abnegazione, onde crebbe intorno all'avo e al padre tanta tenerezza superba di affetti popolari.

Ma più mi conforta, ch'egli sia un dotto. La famigliarità con gli studi storici *apre orizzonti di pensiero* per cui molte cose che agli indotti sembrano piccole si manifestano come necessarie e vitali e grandissime, e molte le quali sembrano grandi appariscono subitamente come vane e trascurabili.

Le ragioni della resurrezione d'Italia da tanta miseria in che era caduta, le ragioni della sua indissolubile unità per cui l'avo del Re da Torino venne a fermare le sedi del monarcato italiano, in Roma, sono nella storia; — nella storia sono le ragioni del suo avvenire, della sua missione nel mondo moderno. Siccome lo Stato, e per lo Stato la Dinastia che lo conduce e lo rappresenta, devono avere una politica storica, continua, sopra i partiti e contro i partiti, Per questo la monarchia apparve a uomini liberi e ragionevoli una necessità nazionale, e rimane la guarentigia della [illegible] bene reale in sè, è insieme alla libertà lo *strumento* per la conquista dei maggiori beni, a cui la patria è chiamata e *che noi* vogliamo conseguire.

Consolidata nella trentenne dimora in Roma la monarchia unitaria, essa deve nella grandezza delle opere, nella tangibile manifestazione della sua presenza, nella sapienza delle leggi, nella maestà dei monumenti, nella affermazione della *continuità di una politica* nazionale, pacifica e fiera, liberale e *ferma*, dichiarare con gli atti anche più che con le parole che ella è pienamente conscia dei doveri che il nome di Roma e la storia d'Italia le assegnano.

***

Re Vittorio Emanuele, cresciuto lontano dalle gare partigiane, che ha molto nei molti viaggi veduto, e ha divisi i giovani anni fra le armi e i libri, fra pochi dì, volgendo alle cose della vita gli occhi, che oggi lo spettacolo della morte gli vela di lacrime, vedrà, dall'alto trono, che lealtà di principe, e valore di popolo gli prepararono fra tant'ira e tanta gloria di ribellioni e di guerre, quale sia nel presente questa Italia ch'egli conosce così acutamente *nel suo passato*, e *dal passato* trarrà le norme per l'avvenire. Vedrà, egli studioso e operoso, che sete di sapienza, e che amore alacre di laborioso progresso la invada tutta, e la faccia ogni dì più savia, più bella, più prospera; e che gran bisogno ella abbia di libertà, di pace, di onore nel mondo, com'ella voglia procedere per le luminose vie della civiltà con passo uguale e sicuro.

Vedrà quanti tesori di forza, di sacrificio, di grazia e di valore, di bontà e di vigore, quanto ingegno e quanta ricchezza chieggano solo, per diffondersi per tutto il popolo, un Governo il quale intenda il suo ufficio di distributore del benessere, e affidi la tranquillità pubblica e l'incolumità delle istituzioni alla bontà delle leggi, al coraggio delle riforme, alla santità della giustizia.

Vedrà come la tragedia presente, che la solleva bella di dolore e di sdegno, non la macchi; come l'orrenda pazzia di un *solo* non la faccia meno tenera dei suoi Principi nè meno orgogliosa del suo vivere libero e ordinato, anzi la stringa più affettuosamente intorno agli istituti che si è dati e vuol serbare incolumi.

E, pur durando nell'anima il lutto, asciugato il pianto, essa dirà con materna voce al suo nuovo Re l'ovidiano:

> Imposuit te alto fortuna, locumque tenere
> Jussit honoratum.

Cittone.

Il proclama di Re Vittorio agli italiani.

Ecco il proclama emanato da Monza in data di ieri:

VITTORIO EMANUELE TERZO

per grazia di Dio e volontà della Nazione

Re d'Italia.

Italiani!

Il secondo Re d'Italia è morto!

Scampato per valore di soldato dai pericoli delle battaglie, uscito incolume, per volere della provvidenza, dai rischi affrontati con lo stesso coraggio a sollievo di pubbliche sciagure, il Re buono e virtuoso è caduto vittima di un atroce misfatto, mentre nella sua tranquilla e balda coscienza partecipava alle gioie del suo popolo festante.

A me non fu concesso raccogliere l'estremo respiro del Padre mio. Sento però che il mio dovere sarà quello di seguire i *paterni consigli* e *di imitare* le sue virtù di Re e di primo cittadino d'Italia!

In questo supremo momento di intenso dolore, mi soccorre la forza che mi viene dagli esempi del mio Augusto Genitore e del Gran Re, che meritò di essere chiamato il Padre della Patria. Mi conforta la forza che ricevo dall'amore e dalla devozione del popolo Italiano.

Al Re, venerato e rimpianto, sopravvivono le istituzioni che egli conservò lealmente, e giunse a rendere incrollabili nei ventidue anni del Suo Regno, intemerato.

Queste istituzioni sacre a me per le tradizioni della mia Casa e per amore caldo d'Italiano, protette con mano ferma ed energica da ogni insidia o violenza, da qualunque parte esse vengano, *assicureranno, ne sono certa, la prosperità e la grandezza della patria.*

Fu gloria del mio grande Avo l'aver dato agli italiani l'unità e l'indipendenza, fu gloria del mio genitore averle gelosamente custodite.

La mèta del mio Regno è segnata da questi imperituri ricordi.

Così mi aiuti Iddio e mi consoli l'amore del mio popolo, perchè io possa *consacrare ogni mia cura di Re* alla tutela della libertà *ed alla difesa della monarchia* legate entrambe, con vincolo indissolubile *ai supremi interessi della patria.*

Italiani!

Date lacrime ed onore alla sacra memoria di Re Umberto I di Savoia, *voi che* l'amaro lutto della mia Casa dimostraste di considerare ancora una volta come lutto domestico vostro. Codesta solidarietà di pensieri e di affetti fa, e sarà sempre, il baluardo più sicuro del mio Regno, la migliore guarentigia dell'unità della patria che si compendia nel nome augusto di Roma intangibile, simbolo di grandezza, e pegno d'integrità per l'Italia.

Questa è la mia fede, la mia ambizione di cittadino e di Re.

Dato a Monza, il 2 agosto 1900.

VITTORIO EMANUELE.

Firmati: Saracco, Visconti-Venosta, Gianturco, Chimirri, Rubini, Ponza di S. Martino, Morin, Gallo, Branca, Carcano, Pascolato.

***

La stampa liberale romana generalmente plaude al proclama, rilevandone le affermazioni schiette e recise per la libertà e per Roma intangibile, tradizioni paterne.

Si è parlato di una generosa idea del nuovo Sovrano: quella di un grande atto di clemenza, di una larga amnistia, che attestasse come nel cuore dei Savoia non sia venuta meno la fede nelle tradizioni liberali e nel popolo italiano, che così splendidamente insorse piangente e fremente.

Ed ecco certe gazzette sedicenti monarchiche di già strillano: « *Non ci mancherebbe altro!* » ed invocano invece forche e galere.

Quella gente là non ha mai potuto soffrire che il Re si faccia amare.

La "reclame,, e i regicidi.

Scrive Guido Cremonese nel *Resto del Carlino*:

« Esiste — purtroppo — un rapporto morboso fra la delinquenza e la *reclame*: tanto è vero che vi sono periodi di mania suicida, di furti, di *teppa*, di omicidii. E l'epoca, questa, del regicidio; e la *reclame*, incoscientemente, lo corrobora.

« E egli possibile evitare a questi malfattori una triste celebrità che li spinge *alla folle azione*, che li fa emergere dalla maggioranza?

« Una legge speciale per cui, arrestato, il colpevole, colto in flagrante, tradotto in carcere, giustiziato entro poche ore alla presenza di un magistrato e di testimoni, ne segua il contemporaneo divieto di fare il suo nome e la distruzione di ogni indizio a questo riguardo... ecco il *solo* mezzo per combattere — se non per distruggere — un male.

« Ma è ciò possibile? E per lo meno arduo, perchè è un problema che tocca il tasto delicato della pena di morte ed assurge all'altezza di questione internazionale ».

Certo è intanto che uno degli elementi genetici nella turpe psiche di cotesti sanguinarii è la morbosa mania di *réclame*, che essi si vedono lautamente appagata dal giornalismo.

Essi sono abituati a vedersi *ritrattati*, analizzati, intervistati, insomma diventati l'argomento di moda, nè più nè meno come si farebbe di un insigne scienziato benemerito dell'umanità per una grande scoperta. Essi sanno pertanto che così n'andranno « celebri », ammirati ed esaltati nelle sconcie conventicole dei *compagnons*.

[illegible] pubblicità? Non è doveroso attorno a questi cagnacci la congiura del disprezzo e del silenzio?

Eppure abbiamo veduto, anche in questa occasione, giornali d'ogni colore, e fra i primissimi, per esempio, la moderatissima *Nazione*, affrettarsi — per vendere qualche copia di più! — a pubblicare a grande onore nel bel mezzo della pagina, con dettagliata biografia, il supposto ritratto del regicida.

Perchè non anche, o sciocchi, per non dir peggio, lo date... coronato d'alloro?

L'Espada.

PEI FUNERALI.

Gli onori del Pantheon — Rappresentanze sovrane.

Si assicura che se nel testamento Umberto avesse espresso il desiderio della tumulazione a Superga, il Parlamento, a nome del Paese, esprimerà il voto solenne che la salma venga tumulata a Roma nel *Pantheon*, accanto a quella del Padre della Patria. Certamente i Reali s'inchineranno dinanzi a questo voto.

— L'arciduca Ranieri, fu designato a rappresentare l'imperatore Francesco Giuseppe.

Egli è già partito per l'Italia.

Si annunziano inoltre le seguenti rappresentanze:

Per la Serbia il generale Michele Gretykoviez — per la Spagna il principe Pio di Savoia — per il Belgio un tenente generale e due luogotenenti — per la Svizzera il ministro a Roma Carlin — per Guglielmo II il principe Enrico — per la Danimarca il principe ereditario — per il principe di Montenegro, il principe Alberto di Prussia, il duca di Sparta, il principe Ferdinando Luigi di Baviera, ecc.

A MONZA.

La salma del Re.

Monza 3 — La deposizione della salma di Re Umberto ebbe luogo alla presenza della famiglia Reale. Il feretro è scavato in un tronco di noce ricoperto di zinco con la specola da cui traspare il volto.

Fu quello, per la famiglia Reale un momento di supremo strazio, per quanti vi assistevano un momento di indicibile commozione.

L'espiazione dei ginnasti.

I ginnasti monzesi della « Forti e Liberi » deliberarono una corona in bronzo, di circa lire mille, da collocarsi sulla tomba del Sovrano; anche in nome delle altre Società che presero parte al concorso ginnastico.

La Società in segno di lutto, terrà pure abbrunata la propria bandiera per un anno ed interverrà, con rappresentanza, ai funerali solenni.

Onoranze perpetue.

Com'è noto, il Municipio di Milano votò, *in memoriam*, 100 mila lire per la Casa di Torate.

— Il Consiglio prov. di Milano votò lire 50 mila per un Sanatorio Tubercolosi.

— Il Municipio di Venezia decise uno stanziamento di lire 6000 nei bilanci comunali in via perpetua per la istituzione di dodici piazze da intitolarsi *Umberto I Re d'Italia*, negli Orfanotrofi.

Il complotto bestiale.

L'attentato contro lo Scià.

Nuove conferme.

Le risultanze dell'istruttoria a Parigi per l'attentato contro lo Scià di Persia confermerebbero l'esistenza di di un complotto vastissimo.

***

Anche alle polizie di Londra e di Bruxelles pare risultare che la trama infame era diretta contro sette sovrani.

Il gruppo dei sicarii della setta — lanciati, si assicura, da Malatesta e da Ciancabilla — partì di conserva da New York, separandosi poi all'Havre, per non destare sospetti, per le rispettive direzioni, e formando poi in Francia e in Italia altri nuclei di complici.

Pare che al Quintavalli, arrestato all'isola d'Elba, si siano trovati documenti rivelatori.

***

Si parla anche di un attentato contro il principe Baldassare Odescalchi, nelle sue tenute di Santa Marinella. Il principe sarebbe gravemente ferito.

***

Si è constatato che l'autore dell'attentato contro lo Scià non è, come si diceva già, un italiano, ma certo Francesco Salson, nato a Montlaur (Aveyron), e già condannato per propaganda anarchica e per tentato omicidio.

I complici tradotti a Monza — Anche una ragazza.

Milano 3 — Furono tradotti a Monza la ventenne Maria Quatta da Mosso Santamaria Biellese, Antonio Lanner trentino arrestato a Ivrea e Quintavalle Nicola, arrestato all'Isola d'Elba, che viaggiarono col Bresci.

La polizia ritiene di avere nelle mani i veri responsabili immediati.

SEQUESTRI INSENSATI.

A Milano fu sequestrato il *Secolo* perchè riferiva il telegramma infame degli anarchici di New York al Governo italiano.

Ma se quel telegramma l'abbiamo già letto su tanti altri giornali d'ogni colore!

Se lo abbiamo letto, oggi stesso, su fogli moderati di qui!

Nel campo dei ricordi.

Spigolature.

Re Umberto e i partiti estremi.

Il seguente aneddoto è raccontato dal noto pubblicista Arbib.

Fra i non pochi *conservatori* che assediavano il Re per indurlo a « difendere la monarchia » a modo loro, ve ne fu uno che finalmente ottenne una udienza.

L'onorevole incominciò la lunga arringa, ben mandata a memoria, nella quale si dimostrava come qualmente la monarchia dovesse appoggiarsi sulle « classi superiori » e « stringere i freni », ecc. ecc. E per dare efficacia alle sue perorazioni, l'oratore ogni tratto richiamava al pensiero del Re il *babau* dei socialisti.

Il Re, coll'usata pazienza ascoltò per un pezzo; poi sul più bello, bruscamente:

— Eh! via, onorevole, non si sgomenti di troppo! E chi le dice che un qualche giorno io non riesca a mettermi d'accordo coi socialisti stessi?

Il deputato non seppe più che rispondere e s'impappinò.

Ma Umberto, rincorandolo, lo congedò amichevolmente.

***

Insofferente di custodia.

« Quel benedetto uomo » era la disperazione dei suoi fedeli e devoti aiutanti, e degli addetti al servizio di vigilanza attorno alla sua persona.

Egli non poteva soffrire la sorveglianza personale, che, ai tempi di Crispi, la polizia gl'imponeva.

I suoi viaggi, fossero semplici gite a Castel Porziano, ove recavasi a caccia, o viaggi più lunghi, il Re non li decideva mai che all'ultim'ora e in gran fretta. Sovente partiva che la Questura non ne era informata; appena, appena, col telegrafo, si riusciva a dare un avviso ai carabinieri che solevano disporre un servizio speciale.

A Roma, come a Monza, il Re faceva frequenti uscite notturne, in strettissimo incognito. Allora, egli non voleva noie di sorta.

Il Crispi — narra N. F. Cora — che si permise di fare qualche osservazione, si ebbe questa risposta:

— Ella faccia il ministro. Si occupi di me il meno possibile.

Crispi insistette, invocando la propria responsabilità.

— Se non le conviene la responsabilità, lasci il suo posto —

rispose secco il Re. Poi, accorgendosi di aver detto troppo:

— Del resto, stia tranquillo, [illegible] però io saprò metterla a coperto la sua responsabilità.

Egli è che, nella sua coscienza, povero buon Re, sentiva di aver diritto all'amore e al rispetto di tutti, di non meritare l'odio di alcuno.

***

Lo spirito di Umberto.

Re Umberto aveva in grande antipatia i così detti *per finire*, i *mots de la fin*, i *calembourgs*, le freddure.

Perciò Re Umberto non amava il giornalismo francese, leggiero. Al signor Ziegler, corrispondente del *Figaro* e del *Temps*, ebbe a dire una volta:

— A me piacciono le parole con un senso solo, quello del senso comune.

— Maestà, ecco un ottimo « per finire! » — rispose Ziegler.

— Per carità — rispose il Re — si guardi bene dall'attribuirmelo. Sarà il primo e, probabilmente, l'ultimo...

EROICI RICORDI.

Umberto a Villafranca.

Fu il 24 giugno 1866 che il giovane principe di Piemonte ebbe il battesimo del fuoco.

Le due divisioni Bixio e Principe Umberto, camminavano su due strade quasi parallele verso Villafranca e verso le Ganfardine, ma durante la marcia furono avvisati che attorno a Villafranca scorazzavano drappelli di cavalleria austriaca seguiti da artiglieria.

Il principe Umberto dopo aver mandato esploratori a verificare, saputo che Villafranca era interamente sgombra, vi entrò colla brigata Parma, oltrepassando la città fino alla Cascina di San Giovanni, dove si fermò facendo coprire la brigata sul fronte e sui fianchi da battaglioni di bersaglieri, mandando ad avvertire la brigata mista di affrettarsi a raggiungerlo.

Mentre succedeva lo schieramento della brigata Parma, a grande distanza

si scorgeva procedere con sicurezza una massa di cavalleria: erano degli squadroni del reggimento Usseri Imperatore ed Ulani di Trani, con essi era una batteria a cavallo.

Uno squadrone caricò subito giungendo a 300 passi dalla fanteria italiana, ma alcune granate e qualche colpo di mitragliatrice dei cannoni posti sullo stradale ed il vivo fuoco dei bersaglieri lo volsero tosto in fuga.

Giungeva intanto la testa di colonna della Divisione Bixio la cui avanguardia si collegava colla Divisione Principe Umberto sopra Villafranca dal lato di Somma Campagna da dove venivano gli squadroni di cavalleria del colonnello Pulz, il quale non esitò a lanciarli ad una animosissima carica.

Il generale Ferrero, comandante la Brigata Parma, ordinava ai battaglioni di scaglionarsi per la formazione dei quadrati.

Il Principe Umberto, seguito da alcuni ufficiali si era spinto innanzi per assicurarsi della forza del 1° squadrone. Stava ancora sulla strada separato da un largo *fosso* dal *terreno in cui* si scaglionavano i battaglioni della Brigata Parma.

Ad un tratto da un boschetto di piante che ne avevano mascherata la vista ecco irrompere usseri ed ulani che caricavano a carriera sfrenata.

Il Principe Umberto ebbe appena il tempo di saltare il fosso e mettersi nel primo quadrato (49° *fanteria*) col suo Stato Maggiore ed il generale Ferrero.

A cavallo, scoperto il petto verso il nemico, è ormai tradizionale la splendida figura di Umberto nel quadrato di Custoza.

Fu eroica la carica degli austriaci, eroica la resistenza italiana. Decimati dal fuoco dei quadrati gli squadroni austriaci ritornavano alla carica disperatamente, finchè un attacco di fianco dei cavalleggieri d'Alessandria li obbligò a ritirarsi e sotto il fuoco della artiglieria la ritirata loro si mutò in un macello. Di 600 cavallieri che il colonnello Pulz aveva guidato alla carica, 400 erano rimasti sul terreno.

Le notizie dalla Cina.

I diplomatici sono salvi.

Londra 3. — Un telegramma dello Tsung-li-Yamen del 30 luglio conferma che i ministri esteri si trovano in buona salute, e che le relazioni del Governo cinese con gli stranieri sono buone.

La spiegazione.

Secondo le informazioni pervenute da *Shanghai* e da *Cefù*, le cose ormai si spiegano così: il Governo di Pekino favorì dapprima i *boxers* assaltanti le Legazioni; le notizie della presa di Tientsin e dell'energica azione imminente da parte delle Potenze, lo impaurì, e allora si adoperò a frenare i *boxers* e a proteggere gli ambasciatori.

Il lutto friulano.

IN CITTÀ.

UNA DEGNA PROPOSTA.

Richiamiamo l'attenzione sulla seguente proposta di *un cittadino*:

«La nostra Città e la nostra Provincia hanno avuto un'esplosione così schietta, così unanime, direi quasi grandiosa, di dolore e d'indignazione contro l'infamissimo assassino, e di venerazione alla memoria dell'indimenticabile Re ucciso, che certamente è degna attestazione del patriotismo e della civiltà del nostro Friuli.

Si parla anche della proposta di perpetuare il ricordo della gloriosa vita del Re e del dolore del popolo nostro, dando il nome di Umberto ad una delle nostre vie principali: proposta che sarà certamente accolta senza discussione nel patrio Consiglio ed acclamata.

Ma io credo che i friulani sarebbero contenti di poter perpetuare tali ricordi in un'opera che fosse insieme un omaggio alla ben nota filantropia di Umberto; sì che, anche nella posterità, quando essa spanderà come fecondo albero i suoi benefici, ognuno ricordi quale ne fu l'origine pietosa e generosa.

Mi sembra che tale iniziativa dovrebbe risolversi in una **Sottoscrizione "Umberto I."** o a favore del **Fondo Cronici** o in ausilio al *Comitato friulano* per la **Fondazione di un Sanatorio antitubercolotico!**

Un Comitato *ad hoc* dovrebbe subito formarsi, e decidere; sono convinto che avrebbe subito il favore del pubblico, il contributo di ogni classe di cittadini. Ritengo pure che il Municipio — che si è riservato ulteriori deliberazioni di carattere perpetuo — non mancherebbe di aderire; e così pure la Provincia, la benemerita Cassa di Risparmio ed altri nostri Enti ed Istituti.

Noi accogliamo ben volentieri la *proposta*, bella e generosa, mettendoci completamente a disposizione del pubblico e di quel Comitato che si formasse.

La sospensione delle feste d'agosto.

Il *Cittadino* rileva come sembri a molti sconveniente che *non* si *rimandino* le feste d'agosto, per le quali si stanno continuando i preparativi in Giardino grande. Anche a noi, da parecchie voci, risulterebbe che la cittadinanza trova tali feste, così imminenti, una vera stonatura. Anzi, all'ultim'ora, ne riceviamo espressa dichiarazione in lettera seguita da parecchie firme.

Si pensa che il rimandare a settembre sarà cosa decorosa; e di nessun danno, del resto, per la Città.

Ci pensi cui compete.

Anche sul *Giornale di Udine* vediamo propugnata la sospensione.

*

Un cittadino ci osserva come sarebbe ottimo periodo per le feste rimandate, quello dal 2 al 9, che comprende la popolarissima festa del giorno 8.

Ci sarebbe — dal lato della beneficenza inspiratrice di queste feste — più da guadagnare che da perdere.

*

La Giunta si adunerà, per deliberare su questo, lunedì.

*

Crediamo che anche la Direzione del «Minerva» entrerà in questi concetti.

Società operaia generale.

Alle ore 8 e mezza di iersera, come annunciammo, si riunì il Consiglio della Società operaia generale.

Oltre al presidente sig. Leonardo Rizzani, erano presenti i consiglieri signori: Cossio Antonio, Leonetti ing. Leonida, Mattioni Vincenzo, Boer Augusto, Cremese Antonio, Re Lodovico, Fornara Gregorio, Cucchini Domenico, Bastianutti Angelo, Gentilini Emanuele, Tonini Gabriele, Brisighelli Valentino, Cogolo Francesco, Zaliani Plinio, Zugolo Vincenzo, Mauro Daniele e Gremese Giuseppe. L'ing. Giovanni Sendresen, giustificato.

Su proposta di un consigliere, venne rimessa alla prossima tornata la lettura del verbale della *precedente* seduta, indi il presidente sig. Leonardo Rizzani, alzatosi, imitato subito da tutto il Consiglio, *stigmatizzò* l'atto orrendo e brutale commesso da uno assassino sull'amato, buono e leale Sovrano.

Disse essere ben doloroso constatare che il vilissimo sicario è un italiano; questi esseri, disse, non hanno nè Re nè Patria; nulla sentono di amare; nel loro cuore non è che ferocia che si sfoga senza pretesto alcuno sui migliori capi di Stato.

Appartenga o no l'assassino ad un partito o ad una setta *di* malfattori scellerati, non intende indagare, deplora altamente il delitto infame.

Esecrando quindi l'atto indegno, a nome della *Società operaia generale* di Udine, a nome di Udine colta e gentile che tanta parte ha preso e prende al lutto tremendo della Nazione intera, anzi di tutto il mondo civile, si inchina riverente dinanzi alla Casa di Savoia così orrendamente colpita, invitando il Consiglio a seguirlo in tale espressione che parte dal cuore.

Le parole dell'egregio presidente vennero accolte da applausi e dall'unanime assentimento del Consiglio.

Indi, a nome della Direzione, fa le seguenti proposte:

«1. Bandiera abbrunata esposta alla Sede sociale sino a dopo i funerali.

2. Bandiera sociale abbrunata per tre mesi e rivestire a lutto il ritratto del Re che trovasi negli uffici sociali.

3. Partecipazione ai funerali che si terranno a Roma mediante apposita rappresentanza con bandiera.

4. Partecipazione alla commemorazione in Udine, indetta dal Municipio, d'accordo con il Consiglio provinciale, ed invito ai soci con apposito manifesto che verrà esposto sugli albi sociali.

5. Corona.

La spesa di rappresentanza per il portabandiera venga sostenuta dal fondo sociale».

Il consigliere Plinio Zaliani chiedendo scusa al presidente ed al Consiglio di prender la parola in un momento forse inopportuno. Poichè il presidente ha parlato largamente di intendimenti e sui sentimenti che avvince il Consiglio e la associazione generale operaia, pure il desiderio lo spinge, anzi il dovere di esprimere lui pure ciò che pensa in un momento così triste ed angoscioso, che ha colpito la nostra Italia.

L'assassino non ha partito; l'assassino fu ed è un vile che disonora il nome italiano, per la sesta volta in un breve lasso di tempo.

Il dolore per la perdita del magnanimo Re, è sentito da tutti senza distinzione di partito, nel massimo grado.

Il magnanimo nostro Re lo vedemmo sui campi di battaglia, a Casalmoccola, negli Ospedali, fattosi impavido infermiere, nei grandi incendi di Roma farsi pompiere, in tutte le opere umanitarie, rispondere sempre con slancio generoso.

Si dice spiacente che altro partito, approfittando di tale luttuosa circostanza cerchi infamare i partiti estremi coll'affibbiar loro una assurda responsabilità nell'avvenimento triste; respinge tali accuse a nome di tali partiti, assicurando che il dolore è a tutti sentito fortemente.

Inopportunatamente forse, in altro Consiglio, superiore a questo, si avvisò la questione, male si volle interpretare i sentimenti dei partiti estremi, dimostrando e facendo ritenere ch'essi mirino a scopi ben diversi. Questo è un errore, questa una informazione bugiarda, a tutto ed ingiusto danno di un partito.

Si unisce quindi alle espressive parole del presidente nel compiangere la dipartita provocata da mano assassina, alla persona del compianto Re Umberto I.

Il presidente quindi mette a partito le succennate proposte della Direzione le quali risultano approvate ad unanimità e per acclamazione.

Quindi soggiunse:

Ed ora non mi resta che ringraziare sentitamente il Consiglio per l'unanime assentimento alle proposte della Direzione, a quelle proposte cioè che mirano a rendere doveroso omaggio alla persona dell'amato defunto nostro Re buono e leale.

A nome dei lavoratori tutti, parta dall'animo mio un riverente rispetto a quella Dinastia Sabauda, cui l'Italia tutta sta rivolta in questo luttuoso avvenimento; ed in segno del tutto profondo dichiaro sciolta la seduta.

Il presidente, nel chiudere il suo dire, lasciò comprendere che per sue grandi *occupazioni dovrà forse in tempo* non lontano lasciare, con suo dispiacere, la presidenza della Società.

I soci fanno caldi voti che ciò non si avveri; convinti che sarebbe certamente difficile di trovar persona che adeguatamente surrogasse nell'importante e non facile compito l'egregio Rizzani.

Circolo Filarmonico G. Verdi.

In segno di lutto per la morte del Re, il Consiglio ha deliberato di sospendere sino alla fine del corrente mese d'agosto i trattenimenti famigliari, e di rimandare il grande concerto al settembre venturo.

Ha pure deciso di partecipare alle onoranze funebri.

La sottoscrizione per la corona

ha raccolto oltre 13,000 firme.

La *corona* sarà *esposta* in Città.

Proteste pratiche e generose.

Offerte alla «Scuola e Famiglia» per lutto nazionale: Carletti Antonio lire 0.50, Stefanutti Antonio 1, Donati Giacomo 1, Piozzi Giuseppe 2, Africano Radice 2, ing. Luigi Zaffonelli 2.

DALLA PROVINCIA.

Da Aviano.

2 agosto.

Un'eco dolorosa si ripercuote in tutti gli animi, e il lugubre rintocco della campana vibrando nell'aure silente, infonde in tutti una profonda mestizia, è l'invito alla preghiera, al pianto! In tutti vi si scorge una commozione *invincibile*, tutti *sono* avidi, ansiosi di notizie, i giornali tosto giunti sono presi d'assalto. I negozi sono ancora semichiusi, le bandiere abbrunate sventolano su tutti gli edifici pubblici e parecchie case private. Il Sindaco ha spedito telegrammi di condoglianza. La Giunta ha ieri deliberato: che per otto giorni sia esposta la bandiera abbrunata; che siano devolute lire 200 alla locale Congregazione di carità; che il giorno dei funerali *siano celebrate nel nostro* Duomo delle esequie solenni; che il Comune sia rappresentato ai funerali in Roma, e che si faccia una lapide commemorativa nel Palazzo comunale. Domenica sarà convocato il Consiglio per approvare queste proposte. Non è a dire che verranno votate ad unanimità poichè furono ben accette da tutto il paese.

*

Con un nobile sentimento del cuore, con un fervente impulso di patriottismo, l'egregio nostro ospite signor Menotti Morpurgo di Trieste, ha diretto al nostro Sindaco una nobilissima lettera con parole di alti e significanti concetti, con l'offerta di lire cento da devolversi a quell'istituto che crederà più opportuno, in morte del nostro beneamato Re. Il ricordo gentile, la squisitezza d'animo provano quanto sia alto il sentimento che il sig. Morpurgo ha per la Patria nostra, e noi interpreti di tutti gli porgiamo vivissime grazie e il nostro reverente saluto.

Cinquedita.

Da Latisana.

3 agosto.

Venne pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Solenni onoranze si apprestano dovunque alla santa e venerata memoria *del nostro amatissimo* Re Umberto I.

A Latisana è viva l'esecrazione per l'orrendo misfatto. E perchè, se possibile, ancor più solenne riesca la manifestazione dell'intenso perdurante dolore dei cittadini, quasi increduli di tanta perdita, i sottoscritti si uniscono per coadiuvare le Autorità civili ed ecclesiastiche nelle funebri onoranze già disposte.

Essi intanto hanno preparato un indirizzo di omaggi e condoglianze alle Loro Maestà Vittorio Emanuele III, Regina Elena, Regina Margherita.

I cittadini amanti della Patria e del loro Re sono invitati a sottoscriverlo.

Possa il pianto universale d'Italia, lenire quello degli Augusti.

Latisana, 1 agosto 1900.

Firmati: Bosisio dott. Antonio, Durigato Giov. Batt., Gaspari Pietro, Peloso Gaspari Carlo, Peloso Gaspari Gaspare.

Da Rivignano.

2 agosto.

La funesta notizia dell'esecrando delitto produsse anche qui generale costernazione e appena giunta in paese la fatale notizia, la Giunta Municipale provvide in via d'urgenza:

1. Per l'abbrunamento della bandiera del Comune, issata per otto giorni a mezz'asta.

2. La sospensione delle lezioni ed esami delle Scuole elementari comunali.

3. Il rintocco delle campane a morto per tre giorni in tutte le Parrocchie del Comune al tocco ed all'Avemaria vespertina.

4. Un servizio funebre.

5. Convocazione del Consiglio per la commemorazione.

6. Invio del seguente telegramma:

«*Sua Maestà Vittorio Emanuele III.* — Roma.

"Innanzi immane catastrofe, Rivignano, Friuli, piange con la Maestà Vostra, perdita beneamato Sovrano Umberto Primo.

"Rassegna a Vostra Maestà sensi inalterabile devozione imprecando contro vile assassino che rapì a Voi ed all'Italia preziosa esistenza padre amoroso.

Ottelio Sindaco, *Gori, Locatelli, Naldi*».

Stamane venne celebrato il servizio funebre, al quale intervenne numerosissima popolazione, l'intero Consiglio Comunale con bandiera abbrunata, scuole comunali, reduci, Banda comunale ecc. Tutti i negozi e gli uffici pubblici erano chiusi in segno di lutto nazionale.

Il parroco don Pietro Del Giudice con opportune parole ricordò il buon cuore del Re, *come privato* e *come* soldato.

Finita la commemorazione il corteo ritornò al Municipio, ove si sciolse.

A domenica la commemorazione, fatta dal Sindaco, nel Consiglio Comunale.

L. G. B.

Da Fagagna.

2 agosto.

Appena giunta la notizia dell'orrendo misfatto, l'assessore delegato Angelo Burelli inviò al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

«Interprete sentimenti costernata popolazione Fagagna esterno profondo dolore per tragica fine amato nostro Re buono e leale».

Il Sindaco Conte Asquini, assente, inviò da S. Martino di Castrozza altro telegramma:

«Oppresso dolore orribile misfatto unisco mie condoglianze a quelle della Giunta».

La Giunta Municipale riunitasi stabilì di convocare il Consiglio per deliberare sulle onoranze funebri nel seguente modo:

1. Dare la denominazione di Umberto Primo alla via principale del paese.

2. Di far rappresentare il Comune ai funerali di Roma dall'assessore senatore Pecile.

3. Di comunicare a tutti i maestri del Comune un ricordo del triste avvenimento per essere letto e spiegato in ogni scuola.

4. Di tenere un Ufficio funebre nella Chiesa il giorno dei funerali del compianto Re.

5. Di fare una elargizione ai poveri ammalati del Comune.

6. Di tenere esposta la bandiera tricolore abbrunata nella casa comunale e di rivestire a lutto il ritratto del Re nella sala del Consiglio.

Da Osoppo.

3 agosto.

Ecco il telegramma inviato dalla Società operaia al:

«*Ministro Casa Reale* — Monza.

Società operaia M. S. Osoppo prega V. E. presentare Augusta Regina e nuovo Re espressioni vivissime indignazione esecrando delitto partecipazione sincera immenso cordoglio per la perdita dell'amato sovrano.

Presidente: *Di Toma*».

Ecco la risposta:

«*Presidente Società operaia M. S.* Osoppo.

D'ordine Sovrano ringrazio codesto sodalizio dei suoi sentimenti di compianto verso il defunto Re, nel quale mai venne meno l'amore sollecito alle classi popolari.

Il Ministro Ponzio Vaglia».

Da Faedis.

3 agosto.

Pervenne il seguente telegramma:

Signor Sindaco — Faedis.

Affranto vivo dolore S. A. R. Duca D'Aosta riconoscente ringrazia affettuosa manifestazione patriotica cittadinanza Casa Savoia.

D'ordine I° aiutante campo: *Carrano.*

Da Gemona.

3 agosto.

La Giunta oggi pubblicò un manifesto col quale s'invitavano tutti i cittadini ad intervenire numerosi ai solenni funerali che domani alle 10 si terranno nel nostro Duomo.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 6 agosto — Azzano Decimo, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, *Gradisca, Pieve di Cadore, Portobuffolè, Vittoria.*

Martedì 7 id. — Codroipo, *Gradisca, Medea.*

Mercoledì 8 id. — Casarsa, Mortegliano, *Oderzo.*

Giovedì 9 id. — Udine, Flaibano, Sacile, *Gorizia, Longarone.*

Venerdì 10 id. — Udine, Bertiolo, *Conegliano.*

Sabato 11 id. — Udine, Cividale, Pordenone, *Belluno, Motta di Livenza.*

Le pretese del sindaco clericale.

Osoppo, 3 agosto.

Vi ho già detto le *prodezze* del sindaco Valerio, esecutore fedelissimo di certe astiose ed antipatriotiche figure *che se ne stanno* prudentemente nell'ombra. Eccone ora altre di poema degnissime e d'istoria.

Ai quattro giovinotti che aprirono la porta del campanile per annunciare, suonando, la morte del Re, oggi fu portato dal cursore un biglietto del sindaco che li invitava a recarsi al suo ufficio alla 1 pom.

Ci andarono, ed il grande Valerio rivolse loro il seguente fervorino:

«*Li ho qui chiamati* per la *questione* delle campane; *tre sarebbero i (scusate se è poco)* capi d'accusa onde devono rispondere, ma io prima di prendere contro di loro *misure legali (eh?!)* propongo un accomodamento:

1. Ciascuno di loro si obblighi:

Di versare lire 10 alla Congregazione di carità;

2. Di cambiare la serratura della porta del campanile che fu scassinata;

3. Di *ritrattare* (?!) per mezzo della stampa, gli articoli apparsi sui giornali (?!)».

Com'era da immaginarsi, i quattro giovanotti rifiutarono di sottoporsi alle pretese del sindaco, anzi lo invitarono *a procedere contro di essi a norma di legge.*

Avanti, si faccia coraggio, il signor sindaco, *proceda!*

Noi intanto domandiamo al signor Prefetto se intende far giustizia, quale si richiede dalle sue funzioni, e insistiamo che venga fatta un'inchiesta per accertare i fatti, e le responsabilità eventuali di questo curioso sindaco e dei suoi nerovestiti inspiratori.

NOTE STRIDENTI.

Faedis, 3 agosto.

Scrivo sotto l'incubo d'una sorpresa dolorosa, non disgiunta a sentimenti di indignazione.

Mentre tutta Italia è in lutto e piange per la perdita irreparabile del suo Re amatissimo; mentre da tutto il mondo civile giungono alla sconsolata Augusta

vedova ed a tutta la Casa Sabauda le espressioni più sincere d'amaro cordoglio, mentre la venerata salma dell'Ucciso attende condegna sepoltura; mentre, infine, ogni città ogni villaggio sospende ogni festa; qui a Faedis si osa suonavasi (sic) a gran gaudio. Che è?

Suonano a festa perchè la prossima domenica dirà la sua prima messa un giovine prete!

Suonano a festa ed il paese è immerso in una profonda tristezza! Son capaci di affermarsi devotissimi al Re ed alle istituzioni, ed il lutto generale e la mestizia dell'ora presente non li tangono, non li persuadono a sacrificare od attenuare non dico le private, ma neppure le pubbliche manifestazioni di gioie famigliari.

Che si voglia dar ragione a coloro che in certe manifestazioni vedono semplicemente un pretesto per affermare la potenza clericalesca?

E lo scampanio dura, incessante, lasciando nel cuore di tutti gli onesti un senso di vero disgusto. Il troppo stroppia!

*

P. S. — Il Sindaco sig. G. Borgnolo, ritornato qui questa sera, dopo due giorni di assenza, appena venuto a conoscenza del fatto dello scampanio, deplorò vivamente l'accaduto e diede immediatamente l'ordine che fino al di seguente ai funerali del Re, siano assolutamente sospese tutte le manifestazioni pubbliche aventi carattere di festività. — Benissimo!

Omologazione di concordato. Il Tribunale di Udine ha omologato il concordato consentito dai creditori di Lorenzo Deotto di Codroipo, verso il pagamento dei crediti del 20 per cento in contanti e del 25 per cento a mezzo di effetti.

Suicidio. Certo Pietro Floreani, soprannominato *de Zuele*, d'anni 54, da Giavons, che si trovava nella più squallida miseria ed era affetto da pellagra, venne trovato appiccato ad una trave nella soffitta della propria abitazione.

Annegamenti. Il giorno 29 luglio p. p. il ragazzo Giacomo Todotti d'anni 13 da Osoppo, recossi nel Ledra a bagnarsi, ma essendo inesperto nel nuoto, rimase annegato.

— Rossi Maddalena di Giacomo d'anni 8, da Latisanotta (Latisana), postasi a lavare in riva al Tagliamento, cadde entro e rimase annegata.

UDINE

Ancora dei chiassi.

Persone che crediamo attendibilissime ci assicurano risultar loro che per domani sera si sta organizzando una dimostrazione, a base di *abbasso* e di ostilità di partito.

Noi credevamo — e vogliamo credere ancora — che ognuno senta la sconvenienza suprema delle chiassate in questi momenti, mentre fra l'universale compianto attende sepoltura la salma del Re.

Noi credevamo — e vogliamo credere ancora — che ognuno senta la sconvenienza suprema di approfittare di così tragica occasione, di così nobile dolore di popolo, per fini — troppo evidentemente, andiamo! — elettorali.

Si pensi inoltre che le ingiuste provocazioni producono legittima reazione — che il troppo stroppia — che certe insistenze e montature non giovano a nessuno e meno che meno alla fama seria e gentile della città.

Il Prefetto di Udine al nuovo Re.

« S. E. *Ministro Interni* Roma.

Accasciati sotto peso immensa sventura morte amatissimo Sovrano, animi sollevansi ora a novella fede destini patria affidati Augusto successore, al quale e alla Reale famiglia prego E. V. far pervenire omaggi miei e funzionari governativi tutti Provincia udinese, attestati devozione profonda e affetto inalterabile. Prefetto: *Germonio* ».

*

Il proclama reale affisso pei muri della città, d'ordine della Prefettura, fece ottima impressione, di atto patriotico e liberale.

— Si è notato da molti, con sorpresa, che quel foglio non reca il più piccolo segno di lutto. Pare un avviso d'asta....

Per il congresso dei maestri a Tolmezzo.

Ci si prega di avvertire che l'annuncio della *sospensione del Congresso*, comparso in un giornale di Venezia, è assolutamente fantastico.

Il Congresso avrà luogo senz'altro il giorno 18.

L'apologista del delitto. Quel tale Antonio Cricco, da Lugo, che a Porto Nogaro indignò la popolazione collo sconcio linguaggio di bestiale letizia pel regicidio annunciato, ieri ammanettato arrivò nella nostra città e fu subito condotto alle carceri.

Il Monte di pietà di Udine fa noto che durante il mese di agosto possono essere rinnovati i bollettini colore bianco fatti a tutto dicembre 1898.

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Banca Cooperativa Udinese.
Società Anonima.
Situazione al 31 Luglio 1900.
XVI° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8589) (Soci 1655)		L.	214,725.—
Riserva	L. 94,378.62		
» per infortuni	» 1,522.47		
» » oscil. valori	» 1,448.19		
		»	97,349.28
		L.	312,074.28

Attivo.

Cassa		L.	14,440.58
Portafoglio		»	2,002,359.32
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		»	21,289.—
Conti Correnti garantiti		»	42,407.10
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		»	199,463.49
Debitori e creditori diversi		»	36,366.41
Banche e Ditte corrispondenti		»	13,300.39
Cauzione ipotecaria		»	30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		»	17,671.41
Effetti per l'incasso		»	6,562.06
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 110,492.30		
Depositi a cauzione impiegati	» 20,000.—		
Depositi liberi e volontari	» 122,044.—		
		»	252,536.30
Imposte e tasse	L. 6,320.40		
Interessi passivi	» 42,442.72		
Spese di ordinaria amministrazione	» 10,680.59		
		»	59,443.71
		L.	2,695,839.76

Passivo

Capitale sociale	L. 214,725.—		
Fondo di riserva	» 94,378.62		
Fondo per eventuali infortuni	» 1,522.47		
Fondo per event. oscill. valori	» 1,448.19		
		L.	312,074.28
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,808,628.60
Banche e Ditte corrispondenti		»	230,095.19
Debitori e Creditori diversi		»	80.57
Dividendi		»	6,527.97
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 110,492.30		
Id. a cauzione impiegati	» 20,000.—		
Id. liberi e volontari	» 122,044.—		
		L.	252,536.30
Utili corrente esercizio e risconto 1900		»	85,696.84
		L.	2,695,839.76

Udine, 31 luglio 1900.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco — Avv. A. Feruglio
Il Direttore — *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette *azioni* a L. 35.75 cadauna.

Sconto *effetti di commercio* al **5** 1/4 per cento. — Prestiti su *cambiali* a due firme, mesi quattro **5** 1/2 per cento; idem mesi sei **6** per cento. (senza provvigione)

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*. — Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi. Riceve somme:

in *conto corrente con cheques* al **3** 1/2 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al **3** 1/2 e **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ieri, dopo lunga malattia, cessava di vivere, all'età d'anni 88, il signor

GIUSEPPE D'ESTE.

Il cognato avv. Andrea Della Schiava, i nipoti avv. Italico Della Schiava e Pia Della Schiava in Marcolini, il cugino Antonio d'Este e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Udine, 4 agosto 1900.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pomeridiane partendo dalla via del Gelso 13.

Il presente serve di partecipazione personale.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	4/8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.3	748.0	747.8	744.3
Umido relativo	56	44	56	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	12 SE	4 SE	3 SE	calma
Term. centigr.	23.4	25.8	23.2	21.8

3 Temperatura	massima	27.3
	minima	20.3
	minima all'aperto	19.9
4 Temperatura	minima	20.4
	minima all'aperto	19.0

Tempo probabile:
Venti deboli vari, cielo vario con qualche temporale sull'alta Italia; sereno altrove.

NOTIZIE E DISPACCI

DA MONZA.

I funerali il giorno 9 a Roma.

Milano, 4 agosto.

(a. d. f.) Secondo notizie, che credo attendibili, da Monza, i funerali furono decisi per giovedì 9, a Roma.

La salma sarà tumulata nel Pantheon.

Pare che la salma partirà da Monza lunedì sera, con treno speciale, seguito subito dal treno reale.

Il testamento.

Ieri sera si affermava che tutte le ricerche del conte Brambilla per la scoperta del testamento di Umberto riuscirono vane.

Stamane invece assicurasi che il prezioso documento fu finalmente trovato.

Confermansi tuttavia le disposizioni già dette pei funerali.

Accertasi che il conte Brambilla portò da Roma un cofano contenente carte intime e riservatissime del Re.

Re Vittorio precede la salma del Padre?

Si assicura da altra fonte che Re Vittorio intende precedere il treno funebre, perchè la salma del Re sia degnamente ricevuta in Roma dal successore.

Monza abbandonata.

Si annunzia come cosa ormai decisa che la Villa di Monza sarà abbandonata per sempre.

I Reali nelle vacanze preferiranno la loro Villa di Capodimonte presso Napoli.

Altri particolari.

Dicesi che la salma del Re sarà trasportata dalla Villa reale alla stazione di Monza, a spalle dei corazzieri.

— *Il treno funebre non si fermerà che un minuto alle stazioni principali della linea, Milano-Bologna-Firenze-Roma.*

— L'area della palestra ove fu commesso l'atroce delitto fu acquistata dalla Corte, che pregò il Municipio di Monza di cederle il diritto di precedenza.

Commovente episodio fra le due Regine.

La *Stampa* riceve da Monza notizie avute da un gentiluomo di Corte, che descrive un indimenticabile commovente episodio:

Nella sala ridotta a cappella si celebravano messe di suffragio, cui assistevano tutti i principi.

Margherita andò a collocarsi in una poltrona alla sinistra di Elena. Questa allora le si slanciò fra le braccia, piangendo e rifiutando di occupare il suo posto. Margherita insistette dicendole spettare a lei.

Questa prima « discesa dal trono » della Regina madre empì il cuore degli astanti di infinita commozione. Tutti piangevano.

La cerimonia principiò e finì tra i singhiozzi generali.

*

Il lutto di Corte durerà un anno. Le due Regine vestiranno il gran velo vedovile lungo, le dame il velo corto con piegone di dietro. Nel cappello sono aboliti i velluti e la seta e saranno tutti di semplice lana e di crespo.

Un monumento in Milano.

Milano 3 — La sottoscrizione per un monumento milanese a Umberto sorpassa già le ottomila lire.

DA ROMA.

Le onoranze municipali — La grandiosa dimostrazione.

Roma 3 — Stasera si adunò solennemente il Consiglio comunale.

Dopo uno splendido discorso del Sindaco, la Giunta propose: che siano stanziate 100 mila lire come *primo fondo* per una opera di beneficenza o di pubblica utilità da destinarsi dalla Regina: che sia dedicata ad Umberto I la nuova Galleria del Quirinale, decorata con un prospetto monumentale.

Il Consiglio approvò.

— Mentre il Consiglio si scioglieva, comparve nella piazza del Campidoglio la grandiosa dimostrazione proveniente in corteo da Piazza del Popolo.

Era una massa silenziosa, imponente, ordinatissima, calcolata a più di 90 mila persone.

C'erano più di 80 bandiere con rappresentanze.

Il Sindaco con un nobile discorso interpretò il significato affettuoso, patriottico, civile, di questa dimostrazione del popolo romano; e il voto che la salma di Umberto sia concessa in perenne custodia a Roma, nel Pantheon.

La dimostrazione si sciolse ordinatamente.

Il giuramento del Re.

Roma 4 — Si assicura come cosa decisa che la seduta reale del Parlamento pel giuramento del Re Vittorio Emanuele avrà luogo sabato 11 corr.

Poi i Reali si ritireranno a Capodimonte.

— Alla Camera risultano presenti in Roma circa 200 deputati.

Un arresto.

Fu arrestato il noto Monzini, cassiere dell'*Avanti*. Ignorasi il motivo.

IL COMPLOTTO.

Una confessione? — Il processo.

Milano 4 — Si assicura che il Laudery l'arrestato a Ivrea, abilmente interrogato, confessò la complicità col Bresci.

— Il Consiglio dei Ministri tenuto qui decise che il processo spetta alle Assise.

La strana profezia di uno strano frate.

Un giornale di Marsiglia pubblica il racconto di due signori attestanti che nel novembre scorso, al convento di Saint-Baume, uno strano frate — che si rivelò loro italiano, repubblicano, nemico dei Savoia e proscritto — disse loro che Umberto era condannato e prima della fine del venturo luglio sarebbe caduto...

Corriere commerciale

Mercato dei grani.

Udine 4 agosto 1900.

Frumento	all'Ett.	da L.	18.25 a 19.—
Granoturco	»	»	13.20 a 13.55
Cinquantino	»	»	—.— a 12.60
Segala (nuova)	»	»	13.15 a 12.75

Il mercato delle frutta.

Udine 4 agosto 1900.

Pere	al quintale da lire	10.— a 30.—
Pomi	» » »	7.— a 20.—
Pesche	» » »	25.— a 60.—
Prugne	» » »	8.— a 18.—
Fichi	» » »	—.— a —.—
Nocciole	» » »	28.— a 35.—
Uva	» » »	40.— a 46.—
Corgnole	» » »	10.— a —.—

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA PROFUMERIA

per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle signore eleganti.

Essenza per fazzoletto **Bacio d'Amore** flac. gr. L. 3.50
Essenza . . . . **Bacio d'Amore** flac. bijou » 0.50
Sapone . . . . **Bacio d'Amore** il pezzo » 1.25
Polvere riso . . . **Bacio d'Amore** l'astuccio » 1.50
Scatola regalo . . . **Bacio d'Amore** il vaso contenente estratto, sapone e polvere riso . . . » 10.00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere cent. 25; per gli altri cent. 80. A chi acquista l'assortimento completo di questa PROFUMERIA oppure la scatola regalo, sarà dato in dono il bellissimo *Réason BACIO D'AMORE* del maestro G. Mancuso-Piazza che costa lire 1.50.

LEVAMACCHIE-MIGONE
SAPONE AL FIELE
per levare le macchie dalle stoffe

Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe, senza alterarne i colori per quanto delicati.

Costa cent. **50** il pezzo grande e cent. **20** il piccolo.

Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15.

N. **3** pezzi grandi L. **1.50** — Piccoli cent. **80** franchi di porto.

Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.
Deposito generale da **A. MIGONE e C.** — **Milano** — Via Torino, 12.

AMARO D'UDINE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO
VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE
ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno. — Preferibile al Selz ed al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è stato dichiarare che L'*AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause maligne ed irresolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli, preparata dai FRATELLI RIZZI di Parma, e assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli, perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore, 4825 — **Venezia**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal, — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciarta cieris — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bossul — d'Amaro glorie
Matine e sere — bo para vere
Ma in quindis dis — sè nol varie
Disèi bausar — al speziar!

L'Amaro Gloria del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanuttini Giov. Batt.*, Piazza del Duomo.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Una dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa quasi generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.30.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura N. 6.

ACQUA della CORONA
La migliore tintura del mondo
Potente ristoratore
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione della premiata profumeria Antonio Longega, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno e nero perfetti*. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che *lire due la bottiglia*.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Friuli*, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed **una grandissima** vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesse dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene **ovunque FALSIFICATA** ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta.** Utile nei **dolori reumatici** e **colica nefritica,** nelle **lussazioni** ... nelle **leucorree,** ... Serve a lenire i dolori da **artritide cronica,** da **gotta**, risolve le callosità gli indurimenti da cicatrici. Ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franco a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sue succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

La specialità del giorno è la
PETROLINA
A BASE DI PETROLIO INODORO
soavemente profumato
per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le classi sociali, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattie qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. È anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire **2.**

Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo la **PETROLINA LONGEGA**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	4.10

(*) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.18	10.50	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 6.15	9.53
M. 13.41	16.	M. 12.16	16.04
M. 17.55	19.54	M. 17.30	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 6.20, 7.— e 10.20.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.30	8.45
D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.30
M. 16.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 21.37	23.35	O. 22.06	22.25

(*) Questo treno si ferma a Cervignano.
(*) Questi treni partono da Cervignano.
(*) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	12.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—

VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA
(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli ed alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**» a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Udine, 1900. — Tip. Marco Bardusco